Alessandra Tenorio Carranza â?? tre poesie

Descrizione

CARRANZA

CARRANZA Alessandra Tenorio Carranza (Lima, Perù, 1982) Ã" laureta in letteratura alla UNFV Universidad Nacional Federico Villareal cui ha fatto seguito un master in scrittura creativa ad indirizzo poesia presso la Universidad Nacional Mayor de San Marcos. Ã? prosatrice, poeta e promotrice culturale. Eâ?? stata giornalista per quotidiani e riviste. A sua cura la direzione editoriale delle plaquette di poesia e prosa per DÃptico, nonché la produzione del programa radio La Divina Commedia. Ha pubblicato Porta / Retrato (Campo de gules, 2005) che viene eletto libro rivelazione dellâ??anno dal format televisivo Vano Oficio. La raccolta seguente, Casa de zurdos (Lustra Editores/CCE, 2008) Ã" indicata dal Diario De Comercio come migliore raccolta poetica dellâ??anno. Eâ?? inclusa in svariate antologie e in più lingue. Attualemente Ã" a capo della sezione Immagine Istituzionale E Relazioni Pubbliche per la Casa de la Literatura Peruana e redattrice della sezione cultuira dela rivista La primera.

Alessandra Tenorio Carranza

(inediti)

Traduzione dallo spagnolo di Gabriella De Fina

EL BOCETO DE MI AMOR

carranza 01

El amor no existe se reinventa Arthur Rimbaud

(â?¦) v-1 eres un amor irracional Luis Hernández

Mi amor tenÃa cola, dos orejas, un cuello giratorio, un corazón hecho de agujas de reloj. Caminaba bailando, antes de caer, daba un salto. Se peinaba de verde en la mañana, los brazos le colgaban en la tarde, y se acostaba en una marcha atrás. Mi amor habÃa aprendido a llorar

(y ya no se cubrÃa las ojeras). Pateaba las piedras, aturdÃa a besos, se abrazaba a si mismo con pasión.

El boceto de mi amor se echaba aguarrás cada quince dÃas. TenÃa la marca de la espera en el bolsillo. CorrÃa entre los carros, a veces perdÃa las orejas, (le quedaba el ladrido rascando la puerta). Se cortaba las orillas con una tijera, odiaba el segundo pronombre singular, hablaba sin S.

Era como una bombilla de 50 (brillando en decadencia). Mi amor tenÃa hoyos y se volvió arquitecto de los puentes. Usaba la alquimia para inventar matices y la magia para crear excusas.

Se sentÃa en un parque aunque bordeara el cráter de un volcán. El boceto de mi amor

estaba cansado de tanta perspectiva, de tanta linealidad.

QuerÃa transgredir el marco.

Correr

Dormir Amar

De Porta / retrato (Campo de Gules, 2005)

LO SCHIZZO DEL MIO AMORE

Lâ??amore non esiste si reinventa Arthur Rimbaud

(â?¦) v-1 *sei un amore irrazionale* Luis Hernández Il mio amore aveva la coda,

due orecchie, un collo girevole, un cuore fatto di lancette dâ??orologio. Camminava ballando, prima di cadere, faceva un salto. Si pettinava di verde la mattina, le braccia gli pendevano al pomeriggio, e se ne andava a dormire a marcia indietro. Il mio amore aveva imparato a piangere (e non si copriva più le orecchie). Prendeva a calci le pietre, stordiva a furia di baci, si abbracciava da solo

con passione.

Lo schizzo del mio amore

si buttava acquaragia ogni quindici giorni.

Aveva il marchio dellâ??attesa in tasca.

Correva tra le macchine,

a volte si perdeva le orecchie,

(lâ??improperio restava lì a grattare alla porta).

Si tagliava i bordi con una forbice,

odiava il pronome di seconda persona singolare

parlava senza la S.

Era come una lampadina da 50

(che brilla volgendo alla fine).

Il mio amore aveva buchi ed

era diventato architetto dei ponti.

Usava lâ??alchimia per inventare sfumature

e la magia per creare scuse.

Si sentiva in un parco

anche se stava costeggiando il cratere di un vulcano.

Lo schizzo del mio amore

era stanco

di tanta prospettiva

di tanta linearitÃ.

Voleva trasgredire la cornice.

Correre

Dormire

Amare

da Porta / Retrato (Campo de Gules 2005)

MANTRA

carranza 02 carranza 02

si digo agua ¿beberé? si digo pan ¿comeré? Alejandra Pizarnik

â??No nombresâ?•?me dijeron? â??no nombres nada que no quieras que exista, la palabra materializaâ?•.

Y yo he seguido eso como un mantra.

Asà soy yo: pienso que si digo lluvia, lloverÃ;.

Pienso ?como en el poema? que si digo agua beberé.

Y pienso que si no grito tu nombre ahora

acaso no existas, acaso te pierdas o te marches.

Ayer cuando penséâ?

Osé pensar por un momento

que lo mejor era cerrar la puerta, llorar dos horas y poner mi corazón en una maleta de metal. Creo que tal vez si lo hubiera dicho en voz alta no estarÃa aquà escribiendo que te quiero, pese a todo.

Por eso no confÃo en el silencio. Porque si no nombras no existe.

Yo te nombro entonces, como te he nombrado tantas veces solo para mÃ.

Te nombro en voz alta para que no dejes de existir.

Te nombro para que te quedes. Para que yo no pueda irme.

Te nombro porque es la única manera que conozco de ser feliz.

MANTRA

Se dico acqua berrò? Se dico pane mangerò? Aleiandra Pizarnik

â??Non nominareâ?• mi dissero â??non nominare niente che non vuoi che esista, la parola materializza.â?•

E io ne ho fatto il mio mantra.

lo sono così: penso che se dico pioggia, pioverÃ.

Penso â?? come nella poesia â?? che se dico acqua berrò.

E penso che se non grido il tuo nome adesso

magari non esisti, magari ti perdi o te ne vai.

leri quando ho pensatoâ?

Ho osato pensare per un attimo

che la cosa migliore era chiudere la porta, piangere due ore e mettere il mio cuore in una valigia di metallo. Credo che se lâ??avessi detto a voce alta forse

non starei qui a scrivere che ti amo, nonostante tutto.

Per questo non mi fido del silenzio. Perché quello che non nomini non esiste.

lo ti nomino allora, come ti ho nominato tante volte solo per me.

Ti nomino a voce alta perché tu non smetta di esistere.

Ti nomino perché tu rimanga. Perché io non possa andarmene.

Ti nomino perché Ã" lâ??unica maniera che conosco di essere felice.

Inédito

Todas nuestras casas eran iguales. A la derecha habÃa escalpelos v suturas. encuerados maletines con cruces. En mi casa habÃa cosas similares. Y luego, estaba la casa del medio. Allà se instaló la enfermedad. Una cama quirÃorgica, dos enfermeras. ruidos prohibidos, (ni los pÃ; jaros cantaban) niños prohibidos, a ponerse la mascarilla, no entrar con zapatos. todo blanco blanco pero la casa oscura. No puedo olvidar el aterrador sonido de ese silencio de las máquinas de esas gotas deslizÃindose perpendicularmente hasta las venas.

Todas nuestras casas parecÃan iguales. Pero de niña aprendà lo que son las paradojas. â??Es una paradoja â??decÃanâ?? saber que nada se puede hacerâ?•.

Nada

Nada

Nada

Nada

Aunque allà se viviera entre dos doctores.

Inedito

Tutte le nostre case erano uguali. Sulla destra câ??erano scalpelli e suture, valigette di pelle con le croci. Nella mia casa câ??erano cose simili. E poi câ??era la casa di mezzo. Lì si era sistemata la malattia. Un letto di degenza due infermiere, rumori proibiti, (nemmeno gli uccelli cantavano) bambini proibiti, mettersi le mascherine. non entrare con le scarpe, tutto bianco bianco bianco perÃ² la casa buia. Non riesco a dimenticare il terrificante rumore di quel silenzio delle macchine di quelle gocce che scivolavano perpendicolarmente fino alle vene.

Tutte le nostre case sembravano uguali.

Ma ho imparato da bambina che cosa sono i paradossi.

â??Ã? un paradossoâ?• dicevano â??sapere che non câ??Ã" niente da fare.â?•

Niente

Niente

Niente

Niente

Anche se Iì si viveva tra due medici.

Alessandra Tenorio Carranza (Lima, Perù, 1982) Ã" laureta in letteratura alla UNFV Universidad Nacional Federico Villareal cui ha fatto seguito un master in scrittura creativa ad indirizzo poesia presso la Universidad Nacional Mayor de San Marcos. Ã? prosatrice, poeta e promotrice culturale. Eâ?? stata giornalista per quotidiani e riviste. A sua cura la direzione editoriale delle plaquette di poesia e prosa per *DÃptico*, nonché la produzione del programa radio La Divina Commedia. Ha pubblicato *Porta / Retrato* (Campo de gules, 2005) che viene eletto libro rivelazione dellâ??anno dal format televisivo Vano Oficio. La raccolta seguente, *Casa de zurdos* (Lustra Editores/CCE, 2008) Ã" indicata dal Diario De Comercio come migliore raccolta poetica dellâ??anno. Eâ?? inclusa in svariate antologie e in più lingue. Attualemente Ã" a capo della sezione Immagine Istituzionale E Relazioni Pubbliche per la Casa de la Literatura Peruana e redattrice della sezione cultuira dela rivista *La primera*.

Fotografia di proprietà dellâ??autrice.

Gabriella De Fina (Potenza, 1958) Ã" stata per molti anni attrice e regista e ha scritto per il teatro (con lâ??atto unico *Frontera* ha vinto il Premio â??La scrittura della differenza testi di drammaturghe dal sudâ?•, 2006). In seguito ha studiato traduzione letteraria per lâ??editoria e oggi traduce dallo spagnolo per case editrici nazionali e scrive. Ha curato lâ??edizione e scritto i testi di diversi volumi fotografici e il libro-denuncia *No al pizzo* (Thor Editrice, 2008). Ha pubblicato reportage su riviste geografiche e collabora con il Travel Magazine Latitudeslife; lavora inoltre come copywriter per lâ??agenzia milanese Genius Loci.

Data di creazione Aprile 3, 2016 Autore root_c5hq7joi